

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO IV. - Numero 29

PHILADELPHIA, PA., 24 LUGLIO 1921

UNA COPIA 3 SOLDI

Il Gen. Bagoglio verra' fra noi

La Colonia italiana di questa città, prima fra tutte le altre per il suo patriottismo sinceramente sentito, che volle e seppe maggiormente affermare in onore dell'Ambasciatore d'Italia nella sua recente visita in Philadelphia, anche in questa circostanza, auspice il nostro benemerito signor Console, Cav. Uff. Luigi Sillitti, ricevera', degnamente, un altro illustre uomo, S. E. il generale Pietro Badoglio, capo della nostra Armata, e l'Iniziativa, diciamo subito, e' partita dalle logge di Philadelphia e dintorni dell'Ordine Figli d'Italia in America.

Con questa iniziativa l'Italianissima Istituzione non intende ne' di assorbire, ne' di interferire con le altre Istituzioni coloniali, le quali, ognuna per conto proprio, potranno, a loro bell'agio, intrattenere l'illustre generale come esse crederanno meglio.

Intanto, fra qualche giorno il Regio Console ci fara' sapere la data precisa della visita, che sarebbe opportuno fosse piu' lontana che sia.

possibile prima della partenza di ritorno in Patria di Sua Eccellenza, onde si abbia il tempo sufficiente per preparare i ricevimenti degni degli italiani di questa città e dell'illustre generale che vogliamo festeggiare.

Il capo di Stato Maggiore ha già incominciato, festeggiando dovunque, il suo giro di conferenze. Gli italiani d'America avranno così la grande soddisfazione di apprendere le notizie della nostra guerra direttamente da Colui che, dopo Diaz, ebbe una parte principalissima nella vittoria di Vittorio Veneto.

Dopo le recensioni dei quotidiani e settimanali italiani, che ci hanno preceduti nell'annunciare l'arrivo in America del Generale Badoglio e nel prospettare la figura nobilmente austera del trionfatore di Vittorio Veneto, noi chiamiamo queste brevi note ripromettendoci di parlarne diffusamente quando avremo il piacere di salutarlo qui, fra questa che, modesta a parte, e' la colonia modello delle colonie italiane degli Stati Uniti.

titranza economica, politica e militare.

Ma sara' dopo tutto, il fascismo, e con lui tutte le forze piu' bieche della nazione, capace di avvicinare di nuove catene le mani, e i piedi ed il cervello della grande massa lavoratrice?

L'uomo della scienza lo afferma con sicurezza e precisione matematica, ma noi della folla, dubitiamo che possa, anche questa volta, avverarsi il suo responso. Perché, purtroppo, sappiamo che il progresso umano ha sempre camminato, anche a marce dispette degli oracoli di Delfo e dei donni dei sapienti.

Noi sappiamo che la folla italiana come tutte le folle del mondo intero, non e' disposta a cedere o farsi strappare i diritti conquistati e quelli che e' in procinto di conquistare.

Ne e' illudiamo di una troppo facile vittoria: forse vi saranno ancora vittime ad opera della patriottica-nazionalistica violenza fascista — ma... vincera' alla fine chi e' il piu' forte.

E la piccola classe di parassiti che detiene il potere economico e politico a danno della grande massa del lavoro, grazie alla parziale inerzia della massa stessa, che ha bisogno anni della detta massa per trarne il proprio sostentamento, la propria forza non sara' piu' adatta a reprimere gli oppressi, quando costoro ripeteranno il gesto dei generosi figli dell'isola dei Vespri, per scacciare i veri nemici d'Italia, che l'Italia, come tempesta di cavallette, divorano e contaminano; perche' i suoi schiéri, i suoi masnadieri, i suoi fascisti non basteranno, come non bastarono i mercenari di Luigi Caputo, a difendere l'autorita' regia e la infame Bastiglia dall'assalto del proletariato parigino — a respingere la massa marciante all'assalto delle rocche del capitale delle bastiglie del terrore bianco.

I dotti di Salamanca dimostrano con mille e uno argomenti che la terra era quadra e che Colombo era un pazzo da legare. Ed un nuovo mondo fu invece scoperto e conquistato ad opera del "pazzo".

I dotti di oggi si affannano a chiamare tenebre la luce che viene dall'oriente, a dichiarare barbarie la civiltà che illumina di vivo splendore i piu' lontani paesi del nostro globo. Ma noi, a dispetto dei mille sofismi dei dotti, crediamo fermamente sul prossimo avvenimento di un nuovo regime di luce e di civiltà, in cui non sara' piu' dato di ingannare le folle sul compito loro assegnato dalla natura e sui diritti che l'opera di milioni di generazioni ad esse incontestabilmente riserba.

Non crediamo in una nuova Italia, nell'Italia dei liberi e dei forti, nell'Italia del popolo assorto ad arbitrio della propria sorte e del proprio avvenire, nell'Italia patria di un nuovo, ineccepibile e incontestabile diritto umano: il Diritto del Lavoro.

Per questo la massa lavoratrice italiana, martoriata e calunnata, dentro e fuori i confini della Patria, lotta, soffre e spera, mentre il patriottismo dei "sapienti" non sente, non vede e non spera piu' in la del proprio immediato tornaconto e della propria pancia.

"Italiani soprattutto"

In omaggio alla nostra imparzialità giornalistica ed alla libertà di parola, pubblichiamo il seguente scritto del sig. Annibale Carbone, pur non condividendone in parte le idee.

Pregio Sig. Di Silvestro,

Mi rivolgo alla sua abituale cortesia per veder pubblicare sulla "Libera Parola" alcune osservazioni e commenti all'articolo "Fascismo e Repubblica" ecc., ecc., apparso sul suo giornale del 3 corrente mese, a firma del Dott. Luongo.

Prevedo che il mio scritto non sara' intonato di soverchio all'indole del giornale. Ma, se e' vero che compito della stampa e' quello di spianare la via all'uomo progressivo, con l'agitare la fiaccola inestinguibile del pensiero, al di sopra dei pregiudizi e de' convenzionalismi di ogni genere, non si neghera' il diritto ad un uomo del popolo, ad un oscuro membro di quella massa — che la stampa proclama quotidianamente di voler difendere — di esprimere, a nome della massa stessa, il pensiero ineccepibile che scaturisce vivo e fremente, dalla coscienza umana individuale e collettiva dei diritti all'esistenza.

Ed e' appunto in nome di tali diritti che io mi sento autorizzato a respingere l'accusa di "criminoso sabotaggio della ricostruzione sociale" che arbitrariamente si addossa alle masse lavoratrici italiane, vittime in questi gravissimi momenti di orribili sciagure loro arredate dagli uomini e dalle circostanze.

Perche' le masse lavoratrici d'Italia, al pari di quelle del resto d'Europa, anzi al pari dei lavoratori del mondo tutto, non chiedono che di ottenere un po' di migliore giustizia, che fin'oggi e' stata loro negata e si nega tutt'ora. Difatti — ognuno puo' constatarlo coi propri occhi — carestia e disoccupazione e miseria generale — frutto avvelenato di una guerra mostruosa — imperversano dappertutto, e milioni di affamati e di senza tetto battono coi piedi stanchi il selciato delle strade, offrendo le proprie braccia, la propria opera, la propria dignita', e financo il proprio onore, pur di ottenere il diritto di sfamarsi e di ripararsi dalle intemperie — e milioni di piu' deboli creature chiudono gli occhi alla vita quando non l'avevano ancor conosciuta — mentre dall'altro canto i privilegiati della fortuna, i detentori del frutto del lavoro altrui, gli arricchiti della guerra, i pescicani dell'industria e del commercio, nuotano nelle delizie e nel fasto, sperando fortune in vesti, giuochi, equipaggi, automobili, giuochi, sport, donne "allegre" e in ogni piu' folle e insano capriccio.

Di fronte a questo tragico spettacolo di miseria senza nome da un lato e di opulenza spavalda e insensata dall'altro, chi osera' consigliare la rassegnazione in quelle folle che creano la ricchezza e la gioia per gli altri e non ne ricavarono che miseria e lagrime per se' stesse? Come qualificare coloro che, in nome di un "così" detto patriottismo, vorrebbero imporre la concordia fra i possessori e gli spossati, l'unita' d'intenti fra i rapinatori e i rapinati? Vorrei un po' sapere da certi sedicenti patriottissimi predicatori

di pace, per chi palpita questo loro preteso patriottismo, tanto tenero della pace e della tranquillità che permette ai lupi di divorare a loro comodo gli agnelli, e fa di costoro elementi mansueti e inoffensivi? Quando si saranno riconosciuti i diritti all'esistenza della massa produttiva, della massa lavoratrice, della classe piu' numerosa, piu' utile e... piu' male apprezzata, chi altri si intenderebbe a comprendere nella nostra patria, o illustri signori patriottisti, se non la sola classe di coloro che nulla o poco producono, ma che molto, anzi troppo consumano, pur essendo una infinitesima parte della popolazione, e che, avendo il potere, merce l'ordinamento politico attuale, di far il bene o il male negli interessi di tutta una nazione, fanno il bene sempre nell'interesse proprio e spesso il male ai danni della grande moltitudine lavoratrice?

Oggi alle straordinarie misure liberticide adottate dai governi fin dallo scoppio della infame carneficina, si aggiungono nuovi generi di repressione e di tortura in danno dei lavoratori. Ed in Italia, piu' che altrove, vien scatenata la piu' feroce e barbara reazione. Uomini di sangue e di rapina, assoldati dalla piccola classe parassita, o schiéri appartenenti alla classe istessa, assassino sulle pubbliche strade, e nei luoghi di ritrovo, o nelle officine, o sui campi, o nelle abitazioni, i piu' generosi figli del popolo, i paladini della redenzione del Lavoro, gli eredi della grande Giustizia sociale che inarrestabile si avvanza... Fumano i tuguri dei villaggi e le belle e sorridenti sedi del Lavoro delle città; vengono distrutti dall'opera vandalica dei nuovi Unni del Capitale, i rapidi mezzi di diffusione del pensiero umano, macchine, libri, giornali, e quant'altro ha saputo edificare l'opera di molte generazioni; piangono le madri, le spose, le sorelle, i bambini, i vecchi, strappati all'affetto dei loro cari, quando non sono alla loro volta violentati, stuprati, bruciati vivi o trascinati bocheggianti per le strade, fra lo sberleffo sadico e feroce delle masnade assassine; urla la grande massa lavoratrice di dolore e di strazio all'enorme, orrendo scempio dei suoi figli trucidati; e l'uomo della scienza inneglia alle "prodezze" degli "eroi della gran via" che vorrebbero — feroce vaneggiamento! — far rivivere i tempi dei Gracchi, le gesta di Silla crudele e sanguinario, le persecuzioni religiose dei tempi della riforma! — e l'uomo della scienza proclama anti-patriottico il piano della folla — ed invoca un governo "forte" a calmare il giusto e incompreso dolore!

Bisogna decisamente non aver cuore ne' cervello per poter sopprimere la grande massa lavoratrice del popolo italiano possa storicamente sopportare, senza protestare e senza difendersi, le crudeli violenze del fascismo. Bisogna rinnegare del tutto al nostro popolo italiano, il diritto di pensare e di vivere, conquistato in cinquanta anni di eroici sacrifici, per pretendere che a dirigerne le sorti debba andare il fascismo omnicida, incendiario ed assassino, nascondente sotto l'orpo del idealismo patriottico, l'insaziabile sete di

LA LIBERA PAROLA

Echi dei ricevimenti a S. E. l'ambasciatore

COMUNICATO del COIMITATO

Gli Officiali del Comitato per i ricevimenti dati in onore di S. E. l'Ambasciatore, in occasione della Sua recente visita alla Colonia Italiana di questa città, nel pomeriggio di mercoledi', 29 giugno n. s. si riunirono nella sede nel R. Consolato allo scopo di esaminare i conti relativi alle entrate ed alle spese sostenute in detta occasione.

Da una relazione compilata dai due secretari del Comitato stesso risultò quanto appresso:

Entrate per contribuzioni alle spese festeggiamenti \$1110.00. Per la vendita di 478 biglietti bianchetto a \$5, \$2390.00. Totale entrate \$3800.00.

Totale delle spese per comizio, bianchetto, banda, fiori, posta, automobili, lavori stampa, ecc. \$3796.91. Residuo presso il Tesoriere \$3.09.

In vista del fatto che alcune contribuzioni non sono state ancora versate, il Comitato e' intenzionato non appena sara' possibile, di provvedere a far stampare un resoconto dettagliato di tutte le entrate e delle spese, pr inviare copia a tutti i connazionali, istituzioni, sodalita', logge dei vari ordini, ecc., che contribuiranno finanziariamente alla doverosa manifestazione verso l'illustre rappresentante d'Italia. Da quanto sovra introytrati verranno prelevate le spese per il rendiconto di cui sopra e qualora vi sara' un residuo questo sara' devoluto a scopo di beneficenza, nel modo che il Comitato stesso, d'accordo con il R. Console, credera' piu' opportuno.

d'Italia a Washington, partira' per l'Italia a bordo del piroscafo Aquitania, della Lunard Line.

Lo accompagnera' il Comm. Prof. Falorsi, suo segretario privato. Sua Eccellenza tornera' in America nel prossimo ottobre per continuare la sua opera di evangelizzazione fra gli italiani degli Stati Uniti.

SACCO E VANZETTI TROVATI COLPEVOLI

(Dal Bollettino della Sera di New York)

Dedham, Mass., 15. — Nicola Sacco e Bartholomeo Vanzetti sono stati trovati colpevoli di assassinio in primo grado. I giurati hanno emesso il loro verdetto — che a parere di tutti costituisce un delitto peggiore, perche' consumato a sangue freddo, di quello di cui erano imputati due italiani — dopo cinque ore di deliberazione. I signori giurati hanno trovato che ognuno degli accusati era colpevole delle due imputazioni che gravavano su di loro: una per l'assassinio di Frederick A. Parmenter e l'altra per l'assassinio di Alessandro Gerardinelli.

Nessuno si aspettava un simile responso dai... giudici popolari poiche' durante il lungo svolgimento del processo non si era avuta una sola prova che giustificasse la condanna. I testi d'accusa caddero in un cumulo di contraddizioni che sarebbero bastate ad aprire gli occhi ai ciechi. Nessuno di coloro che si vantavano di avere identificato i due italiani come gli autori del duplice assassinio si disse, in Corte, sicuro del fatto suo. I giurati pero' non si sono preoccupati di cio' ed hanno voluto colpire i due organizzatori colpevoli solo di essersi opposti allo sfruttamento dei propri connazionali.

La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

XXII. ESCATOLOGIA VIRGILIANA

In Virgilio, se si mette da parte la dottrina della metempsicosi, si trova una vera e propria dottrina escatologica quasi cristiana. Le regioni dell'altro mondo sono tre, cioe' il Limbo, il Tartaro ed i Campi Esili, ove le anime hanno stabile dimora, eccetto se, dopo purificate, tornano al mondo sotto altra forma. Il Limbo e' diviso in cinque dipartimenti. Nel primo vi sono le anime dei bambini, strappati alla vita ancor tra le fasce dalla morte crudele. Essi piangono e singhiozzano non per le loro pene che soffrono ma per la perdita immatura della loro vita. Dante mette nel limbo i fanciulli morti senza battesimi, seguendo la dottrina cristiana, che fuor della Chiesa, ove s'entra solo per mezzo del battesimo, non vi e' salute eterna. Questa dottrina risente del paganesimo virgiliano, precedente a quello che scrisse San Giovanni "Se alcuno non rinascere d'acqua e di spirito non puo' entrare nel regno di Dio (San Gio. III, 5).

Il battesimo cristiano, con le relative dottrine circa la sua efficacia e gli effetti spirituali, derivò da quello dei popoli orientali ed etnici piuttosto che dalle abluzioni che usavano gli Ebrei in alcuni riti. Tertulliano nel capo V del suo trattato sul BATTESIMO ammetteva che i seguaci di Iside e di Mitra erano iniziati appunto col battesimo, e che nei *Ludi Apollinari* ed *Elesuini*, cioe' nei misteri di Apollo ed Eleusini gli uomini erano battezzati per la loro rigenerazione ed esenzione dalla colpa per i loro peccati. San Giustino nel capo XIV del Dialogo con Trifone asserisce che il battesimo cristiano a differenza dei riti e delle abluzioni degli Ebrei, aveva il potere di purificare coloro che si pentivano. (V. Enciclop. Brit. artic. Battesimo).

L'idea della rinascenza spirituale per mezzo del battesimo era comune a tutte le antiche religioni dell'oriente. Nei misteri di Mitra, che rimontano agli antichi popoli Iranici ed Ariani, e che i fedeli si accostavano all'altare si dovevano purificare con ripetute abluzioni, e specialmente i neofiti usavano queste abluzioni per essere ammessi come membri senza macchia di peccato (V. Franz Cumont "The Mysteries of Mithra" pag. 6, 157). Il rito buddista del battesimo ha la sua sanzione in due passi delle Scritture buddiste. Primariamente quando Buddha si bagna nell'acqua benedetta, ed il demonio, detto Mara, cerca di non farlo piu' venire a galà, ed in secondo luogo nell'*Abhisheka*, quando gli angeli fanno il sacro rito. In una biografia di Buddha detta che Buddha nel discorso fatto a Vaisali parlo' del Battesimo che salva dalla Vita e dalla Morte e conferisce la salvezza (V. Bal., Jour as Soc. Vol. XX, p. 172).

I misteri di Cotys presso i Greci cominciavano con la purificazione ed i sacerdoti di questa Dea Troia si chiamavano perciò *Baptisti*, in greco *Baptai*. (V. Suidas nella piccola *Baptai*, e Giovenale Sat. II, 92).

Nei riti di Apollo la cerimonia della purificazione si faceva in due modi, o immergendo il neofita interamente nell'acqua o aspergendolo con essa. Il primo modo era detto *loutros* ed il secondo modo *periransis* (V. Plat. Cratyl 47, Theofrast. Hist. Plaut IX, 12). Diogene Laerzio metteva in ridicolo questi riti. "Poveri imbecilli, non v'accorgete che queste aspersioni non possono cancellare i nostri errori di grammatica e tanto meno possono cancellare i peccati della vostra vita. (V. Diog. Laerzio Lib. VI).

L'acqua lustrale era messa all'entrata dei templi, ove i profani erano purificati dai sacerdoti (Hipocor. *De Morbo Sacro* 1; Eurip. Herc. Fur. 928-930; Plinio Hist. Nat. XV, 30). In mancanza di acqua si usava la sabbia o il sale che era simbolo d'incorrutibilita'. Nello stesso modo i Romani usavano il battesimo e Giovenale motteggiava quelli che lavavano i loro peccati con l'immergere tre volte la testa nell'acqua del Tevere. (V. Giovenale Satira VI, 522). E qui e' da notare che gli antichi popoli avevano ciascuno un fiume sacro per il loro rito battesimale, cio' gli Indiani avevano il Gange, i

Persiani avevano l'Eufrate, gli Ebrei il Giordano, i Romani il Tevere, gli Egiziani il Nilo, ecc. Nelle feste di Pale, la Dea delle greggi, i pastori si purificavano lavandosi tre volte con la rugiada (V. Ovidio Fast. IV, 778) o in mancanza di essa si aspergevano di acqua santa con un ramo di albero o di lauro, onde al pari di Davide che voleva essere asperso con l'issopo, "Asperge me hypero et mundabor". Propizia cantava "Sparcite me lypsis". Vcl. VI, 7.

Il battesimo come rito sacro era di acqua, di aria, di sangue e di fuoco "Ogni purificazione, scriveva Servio, si fa o con l'acqua, o col fuoco, o con l'aria. In tutti i sacri riti vi sono tre purificazioni o con la torcia e con lo zolfo, o con l'acqua o col vento. (V. Eneide II 384. — Ovidio Metam VII, 261 — Giovenale II, 157). San Paolo parla del popolo d'Israele e dice che essendo stato battezzato nelle nuvole e nel mare, il suo ultimo battesimo deve essere di sangue. (I. Corint. X, 2) Così Gesu' ebbe il suo battesimo di acqua nel Giordano, di fuoco sul Tabore e di sangue sul Calvario. La Chiesa quindi insegna che l'anima si purga con l'acqua nel battesimo, con la penitenza nella Confessione o col fuoco nel Purgatorio. Per i fanciulli che muoiono prima d'essere battezzati vi e' il Limbo, in cio' sono d'accordo tutti i Padri e Dottori della Chiesa, ad eccezione di Vincentius, contemporaneo di Sant'Agostino, che non l'ammetteva, e dell'arcivescovo Hinemar del nono secolo. (Wall - History of Infant Baptism, Vol. II, pag. 211, riportato da W. E. H. Lecky, Rationalism in Europe). I Padri Greci veramente erano di opinione che per i fanciulli morti senza battesimo vi fosse un luogo speciale ove non soffrivano ne' godevano; ma i Padri Latini dal peccato ereditario di Adamo inferivano che essi dovevano andare in un luogo di tormenti. Il Limbo di Dante e' descritto secondo l'opinione dei Padri Greci:

*Qui secondo che per ascoltare
Non avea pianto ma che di sospiri
Che l'aura eterna facevan tremare.
Cio' avevano di dual senza martiri
Che avean le turbe.....*

INE. IV, 25.

Origine ed altri ricorsori alla dottrina della preesistenza per coonestare la condanna dei bambini al Limbo (V. San Girolamo, Epist lib. II, 18) ma Sant'Agostino sostenne che la colpa e la virtú sono ugualmente imputabili ai discendenti, e tale opinione fu generalmente abbracciata e fu chiaramente esposta da San Fulgenzio a principio del secolo sesto nel trattato "De Fede" da Erasmo attribuito al Dottore d'Ipbona. Per le testimonianze degli altri Padri circa la condanna al Limbo dei bambini non battezzati, vedi Natale Alessandro, Historia Ecclesiastica, Tomo V.

Il Concilio di Trento dichiara che l'uomo non puo' passare allo stato di grazia senza il desiderio di riceverlo. La fede insieme al desiderio di essere battezzato sta invece del Sacramento quando si e' impossibilitati a riceverlo.

I catecumeni infatti morti prima di aver ricevuto il battesimo erano dalla Chiesa creduti salvi, come anche coloro che subivano il martirio per la fede, onde la Chiesa rende un culto ai Santi Innocenti come martiri della fede. I teologi distinsero tre specie di battesimi, cioe' il battesimo di desiderio, detto *baptismus flaminis*, il battesimo di sangue o martirio, *baptismus sanguinis*, ed il battesimo d'acqua, *baptismus aquae*.

Dr. F. Cubicciotti ..

IL REGIO CONSOLE DI PHILADELPHIA RINGRAZIA IL COMITATO

Il Cav. Uff. Luigi Sillitti, Regio Console in questa città, ha fatto pervenire al Cav. Uff. Frank A. Travasio, vice presidente del Comitato che organizza i ricevimenti in onore di S. E. l'Ambasciatore, la seguente lettera:

"Gentilissimo Sig. Vice-Pres.

"Mi e' gradito di segnarLe il ricevuto del rendiconto provvisorio delo introito e dell'esito avuto dal Comitato per i ricevimenti a Sua Eccellenza il R. Ambasciatore, Senatore Rolandi-Ricci.

"Ho constatato che la piu' viva soddisfazione la regolarita' di tale rendiconto ed il pratico risultato conseguito di limitare le spese al minimo possibile, pur assicurando ai ricevimenti tutta l'imponenza e distinzione che l'occasione richiedeva.

"Nel farne pauso a tutto il Comitato organizzatore dei ricevimenti, non posso lasciar passare quest'occasione senza far pervenire al Comitato stesso l'espressione della mia maggiore lode per il lavoro da esso compiuto con armonia, abilita' ed abnegazione. Non per vana ambizione, ma soltanto per compiere l'opera di italianita' il Comitato, appoggiato da questa patriottica Colonia, ha lavorato intensamente e puo' andare orgoglioso del successo riportato. Io ne sono personalmente grato a tutti i Componenti il Comitato stesso, e La prego, in assenza del Presidente, di rendersi interprete di tale mia gratitudine verso ciascuno di essi, e verso il Presidente stesso, non appena egli sara' di ritorno a Philadelphia.

"Con rinnovati ringraziamenti, Le offro, signor Vice Presidente, gli atti della mia distintissima considerazione.

Il Regio Console (firmato) L. Sillitti.

La lettera su riportata fu dal R. Console inviata parecchi giorni or sono; ma a causa di un grave lutto che ha colpito il Cav. Uff. Travasio, questi l'ha comunicata con ritardo al Segretario del Comitato, acciocche' la rendesse di pubblica ragione.

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

Per Napoli e Levante
AMERICA 5 Agosto

Per Palermo, Napoli e Genova.
SS. TAORMINA 21 Agosto

Il Senatore Rolandi Ricci in concedo

Dopo domani, martedi', S. E. il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore di Sua Maesta il Re

A. CARBONE

Il nuovo Gabinetto Italiano

I Ministri che compongono il nuovo Gabinetto sono:

Presidenza ed Interni: Ivanoe Bonomi.

Esteri: Pietro Tomasi della Torretta, Principe Di Lampedusa.

Colonie: Giuseppe Gasparotto.

Poste e Telegrafi: Vincenzo Giuffrida.

Grazia e Giustizia: Giulio Rodino.

Lavori Pubblici: Giuseppe Micheli.

Agricoltura: Angelo Mauri.

Marina: Engenio Bergamaschi.

Istruzione: Mario Orso Corbino.

Tesoro: Giuseppe De Nava.

Finanze: Marcello Soleri.

Terre Liberate: Rainieri.

Lavoro: Alberto Beneduce.

Industria: Bartolo Belotti.

A Sottosegretari sono stati nominati:

Presidenza, Bevione; Interno: Teso; Esteri, Grassi; Colonie, Venino; Giustizia, Sanna; Finanze, Albanese; Tesoro, Tangona, Pensioni, Rossini; Guerra, Macchi; Marina, Lipari; Istruzione: Anile; Arti: Rosadi; Lavori Pubblici, Nicola Lombardi; Agricoltura, Spada; Industria e Commercio, Cascino; Marina Mercantile, Carbone; Lavoro, Longinotti; Poste e telegrafi: Brezzi; Terre Liberate, Merlin.

Di fronte a questo tragico spettacolo di miseria senza nome da un lato e di opulenza spavalda e insensata dall'altro, chi osera' consigliare la rassegnazione in quelle folle che creano la ricchezza e la gioia per gli altri e non ne ricavarono che miseria e lagrime per se' stesse? Come qualificare coloro che, in nome di un "così" detto patriottismo, vorrebbero imporre la concordia fra i possessori e gli spossati, l'unita' d'intenti fra i rapinatori e i rapinati? Vorrei un po' sapere da certi sedicenti patriottissimi predicatori

COME SONO COSTITUITI I NUOVI GRUPPI AL PARLAMENTO ITALIANO

Secondo il computo fatto dalla stampa della capitale d'Italia, i nuovi gruppi si comporrebbero così:

Gruppo Agrario, 26 deputati; democratico sociale, 63; Fascista 35; Nazionalista 10; Liberale democratico, 17; Popolari, 105; Socialisti, 121; Socialista-riformista, 25; misto comprendente i deputati Slavi e quelli edeschi, 25.